Comune di Comiso



# RASSEGNA STAMPA DICEMBRE 2014

A CURA DI :

LAURA INCREMONA E ANTONELLO LAURETTA

8 DICEMBRE

La Sicilia

# Loris, indagini a una svolta C'è (anche) un "mister X"?

## Imminente l'interrogatorio della madre per chiarire i "buchi neri" ma non si trascura la pista del coinvolgimento di altre persone

**MARIO BARRESI**
NOSTRO INVIATO

SANTA CROCE CAMERINA. Alle sei della sera, nella piazza cinta dai furgoni delle tv, la palla di neve diventa valanga: «Lo cercano, lo stanno prendendo». Così, in una Santa Croce costellata da decine di posti di blocco, sembra quasi che la voce popolare possa trasformarsi in una verità. Da un momento all'altro. Ma, nel silenzio domenicale dei "big" delle indagini, basta un buon maresciallo di paese per mettere (quasi) tutto a tacere: «Ci hanno chiesto un aumento del servizio di ordine pubblico, anche per evitare potenziali problemi fra i cittadini, sempre più infastiditi, e le decine di troupe televisive che vanno girando in paese», ci dice Luigi Valenti. E anche per quegli elicotteri che ronzano senza sosta da sabato mattina c'è una spiegazione precisa: i mezzi di polizia e carabinieri stanno setacciando, metro dopo metro, soprattutto il tratto fra il mulino vecchio e il castello di Donnafugata, alla ricerca dello zainetto che non s'è ancora trovato.

Una novità di ieri riguarda i tabulati telefonici. In quei 36 minuti tra le 8,49 e le 9,25 di sabato scorso, in cui secondo gli inquirenti Veronica sarebbe rimasta sola in casa con il figlio Loris, la madre, la donna riceve una sola telefonata, dal marito, due minuti prima di uscire. Dai tabulati sarebbe inoltre emerso che quella mattina, fino a quando si presenta alla Falcone e Borsellino per prendere Loris, la mamma avrebbe parlato al telefono una decina di volte, alcune volte ancora con il marito e le altre con appartenenti al nucleo familiare. Una mezza dozzina sarebbero invece gli sms, alcuni dei quali ricevuti sul telefono della donna dal gestore telefonico: segno che qualcuno l'ha chiamata ma il telefono era spento o non raggiungibile. Confermato che nel rilevatore Gps della Polo non c'era alcun dato; sarebbe inoltre impossibile ricostruire i movimenti di tutti i protagonisti tramite le antenne di telefonia, poiché Santa Croce è quasi interamente coperta da un'unica "cella".

Ma la sensazione - e forse anche qualcosa di più - è che ci sia dell'altro. Perché le indagini sulla morte di Loris Stival sono davvero a una svolta. E sarebbe anche arrivata qualche novità importante, nelle ultime ore, se nella riunione di sabato mattina (c'erano il procuratore capo di Ragusa, Carmelo Petralia, il sostituto Marco Rota, i vertici di carabinieri e polizia, e gli esperti scientifici) sulla linea interventista, ormai ben delineata, non avesse prevalso quella più attendista. Dall'orgia di riprese delle telecamere e da altri elementi raccolti sono emerse le incongruenze del racconto di Veronica Panarello, fatte trapelare con dovizia di particolari ai mass media.

Eppure le indagini non si fermano a scandagliare ogni secondo della mattinata di Veronica. Perché - anche se gli inquirenti fossero definitivamente convinti che la mamma possa essere l'assassino - non tutto quello che è successo sabato scorso può essere ricondotto all'azione di una donna. Potrebbe esserci un'altra persona. Un "mister X", ma che comunque non è uno sconosciuto. Perché l'uso, tanto improprio quanto efficace, delle fascette elettriche presuppone magari delle mani forti; possibilmente maschili. Perché il peso del corpo di Loris, incrociato con la presunta velocità di alcune azioni raccontate dalle telecamere forniscono un parametro non facilmente accostabile all'azione di una donna solitaria. Perché alcuni elementi raccolti portano al sospetto, molto fondato; ma non alla certezza di prove a prova di processo.

Basterebbe meno della metà delle "zone grigie" della mattinata di Veronica, per giustificare un coinvolgimento ufficiale della donna nell'indagine. Magari convocandola come persona informata dei fatti e torchiandola per ore in questura su orari e telecamere, piccole e grandi bugie. Così come si potrebbe seguire la strada maestra, con un'ordinanza (che si vocifera essere in parte già scritta) per chiamarla in causa con un'ipotesi di reato ben precisa, sfidando con elementi oggettivi un Gip non sempre ben disposto nei confronti della Procura.

Eppure nulla di tutto ciò è successo. Non ancora. Perché, mentre la pressione dei media si allenta per il ponte festivo, si lavora. Si limano gli ultimi particolari. E si segue, sempre e comunque, la pista dell'altro uomo. Quello del «lo stanno cercando» della vulgata. Così in queste ore ogni segnale diventa comunque un elemento su cui riflettere. E a Santa Croce non sono passati inosservati i post sulla bacheca Facebook di Antonella Stival, la prozia di Loris che il giorno dopo del delitto si lasciò scappare il famoso «questa non è la famiglia del Mulino Bianco». La signora, dopo aver invocato, venerdì alle 21,43, un «bastardi costituitevi! » (al plurale, ndr), sabato alle 19,17 posta un criptico messaggio: «InFausto pensiero... ». Un gioco di parole, in cui aggettivi e nomi si fondono nel sospetto. Con ricerca, tutt'altro che spasmodica, di corrispondenze anagrafiche negli alberi genealogici delle persone a vario titolo protagoniste di questo giallo. E *matching* più o meno corrispondenti a chiacchiericci da bar della piazza. A proposito di piazza: l'ormai mitico Orazio Fidone, unico indagato «per ragioni tecniche» nel fascicolo per la morte di Loris, lancia un altro messaggio criptico nella consueta pausa-caffè con i giornalisti: «L'indagine sta andando nella strada giusta». Il che, detto dall'uomo che, un quarto d'ora dopo essere uscito di casa per iniziare le ricerche, ha ritrovato il corpicino di Loris, non è un vaticinio che passa inosservato.

*twitter: @MarioBarresi*

La Sicilia

# «Vergogna: ma i cronisti non hanno che fare?»

## Il viceparroco alla messa. «Telecamere ovunque, non se ne può più». E tace su Loris: «Non mi sento di dire nulla»

Santa Croce Camerina. «Iniziamo questa seconda domenica di Avvento, no? Una settimana particolare questa, perché a scuola sono venute tante persone... no? A parlarvi, a vedervi. A riprendervi con le telecamere. Telecamere dappertutto. Non se ne può più, pure in chiesa ci sono, ma nun n'anu chi fari (non hanno nulla da fare)? Vergogna». Lo dice a mezzo sorriso e a viso disteso. Ma lo dice. È don Flavio Maganuco, che apre la sua omelia con queste parole, mentre dialoga ai fedeli del senso di questa domenica prima del Natale. Così ai bimbi seduti tra i primi banchi della chiesa San Giovanni Battista di Santa Croce Camerina, il luogo di culto che avrebbe iniziato a conoscere da aspirante cristiano «maturo e consapevole» pure il piccolo Loris. A otto anni si inizia il catechismo. A conoscere un tempio che diventa aggregazione per un piccolo paese, Santa Croce, che di chiesa grande ne ha una sola. Un luogo di culto che di aggregazione, ieri, ha conosciuto, però, soprattutto quella dei cronisti. Tutti insieme, tutti lì. Curiosi di afferrare tra le riflessioni del giorno votato al riposo - loro che non si sono mai riposati in questi otto giorni - una carezza al bimbo ucciso tra silenzio e crudeltà. Don Flavio continua a dire messa, prendendo anche spunto da questo inusuale assedio.

> Tutta la vita è ripresa da una telecamera particolare che ha gli occhi di Gesù

L'arciprete don Angelo Strada tenta di rendersi utile come può e, nel mentre, tiene a bada flash e fotografi. Fuori i giornalisti, ne resta qualcuno, l'omelia sta per finire. Don Flavio prosegue e rammenta a bimbi e famiglie che da un grande occhio, il più grande, non si scappa: «Vorremmo tagliare certi piccoli pezzettini della nostra vita dal montaggio. Dobbiamo vivere pensando che c'è il grande occhio di Dio che ci guarda e che ci vuole bene, nonostante quello che facciamo». Un paragone coi piccoli serve sempre a fare presa. Ai grandi, probabilmente, a dire altro: «E allora, vedete, una cosa importante. Tutta la nostra vita è ripresa da una telecamera particolare. Questa telecamera ha degli occhi speciali, questi occhi di chi sono? Gli occhi di... di? » (gli fanno coro i bimbi nella chiesa) «di.. Gesù», «che riprende - continua il giovane parroco - tutto quello che facciamo. Tutto».

Di riferimenti espliciti al piccolo che tra quei posti non c'era seduto non ne ha fatti il religioso. Non una parola, non una preghiera. Forse per proteggere l'intimità del messaggio di sostegno dalla presenza di tanti "invasori", o forse, come ha chiarito al termine del rito liturgico ai rappresentanti degli organi di informazione lo stesso Don Flavio - che appena sette giorni prima e, quindi, subito dopo la tragedia aveva espresso tutto il dolore di una comunità in lacrime - perché ora è tempo di attendere e tacere. Per questo, e ancora forse, nel corso di tutta la messa il prete non ha speso un momento nemmeno per tornare su una vicenda che appare sempre più di difficile lettura. «È inopportuno - ha detto il sacerdote al termine della celebrazione e a quattr'occhi coi giornalisti - dire qualsiasi cosa prima che venga fuori la verità intera. Sono state dette tante, troppe cose. E, finché non c'è niente di certo, non mi sento di dire nulla».

Il viceparroco ribadisce, tra le altre cose, che c'è una comunità «stanca e arrabbiata per le cose che sono state dette sulla città e sugli abitanti». Come gestire una situazione tanto delicata? La parrocchia non ha mai fatto un passo indietro e si è prodigata per un sostegno a chi è rimasto. Anche nella messa della domenica 30 novembre, quando l'evento drammatico era ancora "caldo". E la fiaccolata di solidarietà delle mamme coi bambini della terza D, la classe che frequentava il piccolo Loris, e le candele tra la loro mani. La sera dello stesso giorno. Poi ieri, forse, qualcuno si aspettava qualcosa, ancora qualcosa, solo qualche parola. Ma don Flavio ha chiarito che prima si deve capire meglio per tratteggiare un messaggio da affidare ai fedeli, fedeli che ora vogliono protezione e conforto.

A Ragusa, invece, qualche ora più tardi, ci ha pensato il vescovo, mons. Paolo Urso, a parlare del piccolo Loris Stival. Ieri pomeriggio le sue parole sono state ascoltate da chi c'era nella chiesa di San Tommaso, nel quartiere barocco di Ragusa Ibla. Le ha dette nel corso della recita dell'atto di affidamento del capoluogo ibleo all'Immacolata da parte del sindaco di Ragusa, Federico Piccitto. «Affidiamo alla Vergine Maria - ha declamato mons. Urso - il piccolo Loris, come tutti i bambini».

**ALESSIA CATAUDELLA**

La Sicilia

LA GIORNATA . Anche a Messa la chiesa si riempie di cronisti in cerca di notizie e testimonianze

# Domenica nel segno di Loris Il parroco: «Non condannate»

Ma l'avvento natalizio diventa attesa per scoprire il nome dell'assassino

ALESSIA CATAUDELLA

L'avvento, in molti riti cristiani, è il tempo dell'attesa. Ce l'ha scritto nel significato, prepara gli animi al Natale, lava i cuori per farli arrivare puri e rinnovati alla festa che tutto nasce. Nei riti che precedono l'inizio del nuovo anno liturgico c'è un fardello pesante, però, a Santa Croce Camerina. Schiaccia la piazza anche se non si vede, schiaccia la piazza anche se non si dice. Schiaccia la piazza perché si sente. Ma non si può tradurlo nei discorsi, perché rischi di sbagliare. Vorresti aprire i tuoi ricordi, vorresti aprirli i tuoi pensieri. Però temi di incappare in qualche errore che proprio non puoi fare e di scatenare un marasma ancora più grande. Se c'è di mezzo un bimbo morto ammazzato, non lo puoi proprio compiere

**Commenti.** Le donne si dividono tra innocentiste e colpevoliste, al centro c'è Veronica

questo passo falso. Lo pensi sotto il sagrato mentre dentro si dice la messa della seconda domenica dell'adventus. Ci sono due ragazzi che vendono dolcetti, aspettano che qualcuno possa avvicinarsi per assaggiare le leccornie preparate dalle mamme per aiutarli con qualche spiccio, loro che vivono la parrocchia e il pomeriggio dell'oratorio mons. Diquattro.

Ma c'è don Flavio che parla ai fedeli, ai bimbi delle scuole, alle mamme e alle nonne. Sono tutti dentro, subentra la noia al banchetto della fiera del dolce. I giornalisti, nel frattempo, si guardano tra di loro col microfono in mano per cercare un viso nuovo, ma in sette giorni li hanno conosciuti tutti. Di Loris si pensa, ma non si parla, dentro la chiesa Madre. Loro, i cronisti, ovviamente, ci vanno, anche se per il viceparroco si è rasentata la "vergogna" ad assediare così pure un luogo di culto. Lo dice sornione, a mezza bocca e mezzo sorriso, perché parla a bimbi e parla gentile e placido lui, ma parla. Loris doveva esserci a messa, sarebbe stato questo il suo primo anno al catechismo, e nelle domeniche di dicembre non avrebbe proprio voluto disertare un appuntamento così importante per tutti i piccoli che scoprono la loro dimensione religiosa per la prima volta. Se lo sono ripetuti tutti in testa in quell'ora di canti e preghiere. Quando i rintocchi, poi, hanno segnato la fine della cerimonia del mattino qualche frase è riuscita a sfuggire al controllo delle labbra prima serrate. Il riferimento a mamma Veronica è palese, anche se non si dice: "Non facciamoci prendere dalla voglia di puntare il dito prima che venga accertata la verità. Le contraddizioni non sono delle prove di colpevolezza". "Gli investigatori – esclama la signora Vittoria, che, invece, parla in modo esplicito della giovane Panarello – hanno già le idee chiare secondo me. Le telecamere e il gps non sbagliano". C'è chi non ci gira troppo attorno, e dice la sua, come Linda: "Sono disgustata per la prontezza che molti hanno nell'emettere giudizi e condanne gratuite". Gli occhi si incrociano ma nessuno ammette di avere "l'Idea", quella che tutti avrebbero voluto avere, in questi ultimi nove giorni. La fine di Loris nessuno riesce proprio a disegnarsela in testa. E' difficile, e forse anche poco opportuno. "Sta male" pensare torbido della gente, chiunque sia questa gente, perché potresti prendere un abbaglio. Qualcuno rammenta del matrimonio di Davide e Veronica che Loris, piccolo, già c'era. Parenti e sorrisi al municipio di Santa Croce Camerina, dove è stato celebrato questo patto d'amore. Francesco lo ricorda: "Una cerimonia piccola, per pochi intimi. I ragazzi erano felici e il bimbo aveva quegli occhi speciali... peccato". La gente della città del Sole gira in piazza Vittorio Emanuele tra un gruppetto e l'altro sperando di trovare uno sguardo, un elemento, qualsiasi indizio che possa dire cosa ne è stato di quello sguardo luminoso spento dalla ferocia di qualcuno e affondato nei recessi del canalone del silenzio. Possibile che un occhio non si sia allungato tanto lontano, fino a quel sito, il mattino di sabato 29 novembre?

O al pomeriggio, almeno prima delle 16,40 e prima che quel corpicino saltasse fuori. Nessuno sa. Però si cerca di sapere. Sono molti quelli che mettono a disposizione il loro impianto di videosorveglianza per cercare quella che, al momento, sembra essere solo un'ombra scomposta, che possono diventare anche due, o chissà.

L'ÉQUIPE CHE ASSISTE DOCENTI E FAMIGLIE

# «Si ha la netta sensazione di perdere il controllo di sé e della propria vita»

FRANCA ANTOCI

Un bambino è stato ucciso. Andrea Loris Stival non siederà più nel suo banco della terza elementare «Falcone Borsellino» dell'istituto comprensivo «Psaumide» nel tranquillo comune di S. Croce. Le circa diecimila anime del paese non potranno non essere travolte da quell'inarrestabile ondata di orrore e dolore che parte proprio dalla scuola. E la preside Giovanna Campo capisce subito che hanno bisogno di aiuto. E lo chiede. A due giorni dalla tragedia, il dirigente psicologico dell'Asp 7 di Ragusa Antonio Roberto Cascio è già lì, insieme al direttore del Servizio di psicologia e ad altri colleghi. A loro il compito di assistere, con compiti diversi, insegnanti, bambini, genitori e personale scolastico tutto. Con la delicatezza che l'evento richiede, ci sarà un'équipe specializzata anche accanto ai familiari.

Il loro dolore va gestito senza frantumare gli elementi che quella morte potrebbero spiegare. «Lo stress traumatico causato da gravi eventi che investono la collettività - spiega il dott. Cascio che insegna psicologia dell'emergenza presso la scuola di specializzazione in psicoterapia dell'Istituto di Gestalt Hcc Italy - è normale e nell'immediato può dare luogo a disturbi circoscritti o che si possono acutizzare nel tempo. L'intervento precoce può mitigare gli effetti psicologici più disturbanti, che se perdurano oltre i 30-60 giorni dall'evento, danno luogo alla diagnosi di disturbo post traumatico da stress, nel qual caso sarà necessario procedere con l'assistenza individuale". La prima tappa dell'assistenza prevede invece incontri di gruppo. "La percezione di se stessi cambia - afferma il dott. Cascio che da volontario nel Corpo militare della Croce Rossa ha prestato assistenza psicologia ai terremotati de L'Aquila - con la netta sensazione di non riuscire più a controllare la propria vita né a gestire una quotidianità frammentata". Fuori controllo e a pezzi. E in ogni piccolo pezzo del complicato puzzle della vita di tutti giorni bruciano mille domande: chi ha potuto uccidere un bimbo di 8 anni, perché lo ha fatto, ha agito da solo o è stato aiutato? E ancora. In un paese dove tutti si conoscono, almeno di vista, è possibile che viva e si muova un assassino senza che nessuno se ne accorga? Poi, emerge la domanda interiore, devastante e individuale: "Non mi sono accorta di nulla. Se il bambino aveva problemi io non li ho visti. E magari potevo fare qualcosa per aiutarlo. Potevo evitare la sua morte? "

"Il senso di colpa accompagna sempre la perdita di una persona - dice il dott. Cascio - Non importano le cause della morte né l'età. E' inevitabile chiedersi se un gesto, una parola o qualunque altra cosa avrebbero potuto modificare quell'inaccettabile destino. La comprensione di un malessere richiede capacità di lettura e addestramento. Non sempre possiamo vedere e prevedere. In questo senso, vivere la dimensione del lutto necessita, dopo le prime durissime fasi, della capacità di attivare di risorse che producano comunque crescita esistenziale. A questo deve servire il dolore: ad elaborare l'accaduto continuando a dare un senso di coerenza alle nostre giornate e alle nostre vite". Invece, dal 29 novembre a scandire i tempi è l'impatto devastante con la scomparsa di Loris, il ritrovamento del suo cadavere e la caccia al suo assassino. E l'esposizione mediatica riattiva il trauma. Ma sottrarsi è difficile per molti, inevitabile per alcuni. Altri, si sottopongono a telecamere e microfoni senza esitazioni né imbarazzo. Perché se da un lato si chiede silenzio, dall'altro si vuole sapere, comunicare e parlare. Il mondo si ferma e il Natale non arriva. "Spegnere il Natale - conclude il dott. Cascio - sarebbe sbagliato. Si aggiungerebbe trauma a trauma, soprattutto per i bambini. La vita non è un frame che si può mettere in pausa. Si può pensare ad un Natale che tenga pienamente conto della morte di Loris, e l'attivazione di simboli come i messaggi, i disegni, i fiori sul banco aiutano a ristabilire la quotidianità interrotta. Danno ai nostri gesti il senso di cui abbiamo bisogno per alzarci la mattina".



**Antonio Cascio.** «Spegnere il Natale sarebbe sbagliato. La vita non è un frame da mettere in pausa»

Giornale di Sicilia

**LE INDAGINI.** La mamma del piccolo ucciso riceve una chiamata dal marito poco prima di uscire da casa. Il legale: i genitori vogliono sia restituito il corpo del bambino

# Al setaccio le telefonate di Veronica la mattina in cui Loris fu ucciso

**RAGUSA**

●●● Nell'indagine per la morte di Loris Stival, il bimbo di otto anni alla periferia di Santa Croce Camerina, entrano per la prima volta i tabulati telefonici della mamma. Secondo l'agenzia Ansa, nei 36 minuti tra le 8.49 e le 9.25 di sabato 29 novembre, quelli in cui secondo le riprese delle telecamere Veronica Panarello rimane sola con il figlio Loris nell'abitazione di via Garibaldi a Santa Croce Camerina, la giovane mamma parla al telefono una sola volta: con il marito Davide. È quanto sarebbe emerso dall'analisi dei tabulati del telefono. A chiamare sarebbe il padre del bimbo, pochi minuti prima che Veronica esca di casa.

Dai tabulati sarebbe inoltre emerso che quella mattina, fino a quando si presenta alla scuola Falcone-Borsellino per prendere Loris - che però a scuola non sarebbe mai andato stando al racconto delle telecamere - Veronica Panarello avrebbe parlato al telefono una decina di volte, alcune volte ancora con il marito e le altre con appartenenti al nucleo familiare. Una mezza dozzina sarebbero invece gli sms, alcuni dei quali ricevuti sul telefono della signora dal gestore telefonico: segno che qualcuno l'ha chiamata ma il telefono era spento o non raggiungibile.

Intanto, Veronica, che attende con ansia la consegna del corpicino del figlio, non intende rilasciare dichiarazioni, come conferma l'avvocato Francesco Villardita. «Aspettiamo con ansia il nulla osta della Procura di Ragusa - afferma l'avvocato della famiglia Stival - per dare una degna sepoltura al piccolo. La mamma di Loris è distrutta, non mangia da giorni, chiede solo di toccare ed abbracciare il proprio bambino ed è stanca di sentire bugie sul suo conto». «Smentisco nel modo più assoluto - ha detto all'Ansa l'avvocato Villardita - che la signora Veronica Panarello abbia tentato nel passato un suicidio, con o senza l'ausilio di fascette per elettricisti».

Veronica e Davide Stival rivogliono il corpo del bambino per poterlo piangere e seppellire, ma ci vorrà ancora tempo: gli esami medico legali sono ancora in corso e nulla fa pensare che, a breve, la Procura possa concedere il nulla osta per i funerali del piccolo Loris. In campo anche un biologo dello Sco della Polizia specialista nella ricerca del Dna. «Veronica è una mamma speciale, non voglio che si infanghi il nome di mia moglie», ha detto Davide Stival, come riferisce il suo avvocato. «Abbiamo già tanto dolore» ripete l'uomo all'avvocato Villardita che assiste la famiglia, affidandogli un appello alla cittadinanza santacrocese: «Chi sa parli, aiutateci» dice l'uomo. E sembra più un'implorazione, una preghiera, che un appello. «Credo in quello che dice mia moglie», garantisce. «La mamma di Loris è distrutta, non mangia da giorni, così come il padre - conclude il legale della famiglia Stival. Per questo non ha nessuna voglia di rendere dichiarazioni».

Intanto, a proposito di telefonate, gli inquirenti non hanno finora fatto cenno al cellulare del piccolo Loris. Era stato il papà a regalargliello in modo da potersi mandare i messaggi con Whatsapp quando lui era in viaggio con il suo camion. Ma di questo telefonino al momento non si sa altro. (*SM*)

**SALVO MARTORANA**

**IL GIALLO DI SANTA CROCE CAMERINA**

DURANTE L'OMELIA IL VICEPARROCO DEL PAESE SI SCAGLIA CONTRO I GIORNALISTI: «LE TELECAMERE IN CHIESA, VERGOGNA»

# Il vescovo di Ragusa: «Affidiamo Loris a Maria»

Alla vigilia dell'Immacolata monsignor Urso dice che «la Madre non può essere felice se vede i bambini colpiti malamente»

**La giornata domenicale induce tanti a recarsi sul luogo della tragedia. Portano un fiore, recitano una preghiera, un bimbo lascia un orsacchiotto. A Punta Secca una scritta sulla sabbia: «Giustizia per Loris».**

**Davide Bocchieri**
**Francesca Cabibbo**

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Ha scelto la vigilia dell'Immacolata, in occasione dell'atto di affidamento della città capoluogo alla Vergine, per invitare tutti, la diocesi intera, a pregare per il piccolo Loris, il bambino di otto anni di Santa Croce ucciso una settimana fa. Il vescovo di Ragusa, Paolo Urso, ieri pomeriggio, davanti alle autorità (erano presenti il prefetto Annunziato Vardè, il comandante provinciale dei carabinieri, Sigismondo Fragassi, il sindaco del capoluogo, Federico Piccitto), ha pronunciato parole molto accorate, nella chiesa di San Tommaso, a Ibla.

«Invito tutti voi a pregare per un bambino che si chiama Loris, e che noi affidiamo alla Vergine, affidiamo alla Madre, perché la Madre tenerissima - ha detto il presule - lo possa accogliere nella serenità e nella gioia del cielo. Perché lei guardi i nostri bambini, lei protegga i nostri bambini; perché i nostri bambini possano essere sereni, perché possano crescere in un contesto di serenità. Perché la Vergine, protegga la nostra città da tuto quello che può costituire un'offesa non solo nei confronti dei bambini, ma anche nei confronti di tutta la realtà umana, in ogni forma di dignità umana». Poi un passaggio molto forte: «Perché la Madre - ha detto monsignor Paolo Urso - non può mai essere felice se vede i propri figli, e in particolare i propri bambini, colpiti e colpiti malamente. Ecco perché questo ritrovarci stasera qui per affidare la nostra città diventa per noi anche un impegno a essere difensori della vita, difensori di tutto quello che il Signore ci ha affidato».

Al mattino, invece, il giovane vice parroco di Santa Croce Camerina, don Flavio Maganuco, ha celebrato la messa nella cittadina che ormai vive con disagio la grande attenzione mediatica sul «caso» del bambino ucciso otto giorni fa. Le telecamere indugiano davanti all'altare: il celebrante invita gli operatori ad allontanarsi. Lo fa anche il parroco, don Angelo Strada, che si avvicina ai cameraman domandando loro di andare via. «Questa è una comunità stanca e arrabbiata - spiega poi in un breve colloquio con i cronisti - per le tante cose che stanno accadendo. Qualcuno non viene in piazza perché non vuole essere inquadrato». Don Flavio interagisce coi bambini durante l'omelia, e parla delle «telecamere». «Sono venute anche qui, in chiesa, oggi - dice il sacerdote -. È una vegogna. Evidentemente, non hanno altro da fare». Non parla di Loris, ma spiega perché: «Non possiamo mantenere questa pressione costante nei bambini». Fuori gli elicotteri continuano, intanto, a volteggiare sul cielo di Santa Croce Camerina: si cerca lo zainetto e si giunge fino a Donnafugata, la zona dove Veronica Panarello si è recata quel sabato 29 settembre. L'elicottero si abbassa: qualcuno pensa che lo zainetto è stato trovato. Ma non è così.

Prove di normalità nella domenica di Santa Croce Camerina: una città che fatica a rialzarsi, dopo la tragedia che l'ha colpita e di cui ancora non conosce i motivi. Si attende la verità, si attende di conoscere il giorno del funerale quando tutti porteranno un fiore e un segno di affetto al bambino trucidato barbaramente. Nella piazza, come ogni mattina, c'è anche Orazio Fidone l'uomo che ha scoperto il cadavere del bambino: come sempre, al suo fianco un gruppetto di amici. La giornata domenicale induce tanti a recarsi sul luogo della tragedia. Portano un fiore, recitano una preghiera, un bimbo lascia «un orsacchiotto per Loris». Sulla spiaggia di Punta Secca, nota al grande pubblico perché vi si trova la casa di Montalbano nella fiction tv, compare una scritta sulla sabbia: «Giustizia per Loris». Il vento, presto, ne porta via i segni. Così come scompaiono le tracce del profilo creato da qualcuno su facebook, un falso profilo, «Veronica Panarello - comico». Carico di accuse contro la giovane mamma: resta on line solo qualche ora. (*DABO-FC*)

La Sicilia

**LE INDAGINI**

# I punti oscuri di un delitto quasi perfetto

A dare voce ai pensieri di Loris, potrebbe essere quel piccolo fratellino, inconsapevole testimone di vicende per lui incomprensibili ma non per gli psicologi infantili che ne stanno leggendo parole e gesti. Nel turbinio di voci che si rincorrono alla ricerca di una verità che sembra a tutti di vedere e a nessuno di toccare, resta netta la sensazione di un tassello che manca.

Veronica Panarello, la mamma che continua a dichiararsi innocente e il cui stato di salute continua a testimoniarne la grande sofferenza, la mattina del 29 novembre, era da sola? Perché le telecamere inquadrano l'auto, ne filmano e documentano immagini la cui nitidezza potrebbe non chiarire chi era alla guida della sua Polo. Se lei fosse tornata a casa e avesse trovato la persona che sta strenuamente proteggendo, e invece Loris fosse già nel garage, pronto per essere portato nel canalone con la quella Polo inquadrata dalle telecamere? Certo, gli investigatori staranno seguendole tutte le piste. Anche scavando intorno a vite che in teoria non si sarebbero mai incrociate.

Il tentativo è quello di colmare vuoti di tempo e spazio che non trovano alcuna collocazione logica. Un bimbo scomparso e ritrovato cadavere in poche ore a quattro chilometri da scuola e casa. E' la vita che cambia e si proietta in un'altra dimensione. Ed ecco che in paese spunta la figura del cacciatore che nel giro di nulla trova il piccolo. E sempre nello stesso paese, un mitomane, l'assassino o un complice crea un depistaggio gettando un paio di mutandine blu che si presentano macchiate di sangue, a pochi passi dalla scuola. Veronica Panarello dice subito che non sono del figlio, ma non dice quali mutandine indossava Loris quando è scomparso. Inoltre, fino a quel momento, non era trapelata alcuna notizia sull'assenza degli slip dal cadavere del bambino. Allora, chi poteva sapere, a parte la mamma, l'assassino e chi ha visto il cadavere, che Loris non aveva gli slip?

Anche ieri mattina e fino al primo pomeriggio gli elicotteri di polizia e carabinieri rompevano il silenzio e l'attesa di un paese in stand by. Le auto degli investigatori cinturavano le uscite di Santa Croce. E tra un Ave Maria e un Padre Nostro, la piazza mormorava: «Stanno cercando ancora lo zainetto, stavolta sono arrivati a Donnafugata». Ma qualcuno sussurra: «Macché, stanno cercando un uomo: è il complice di Veronica».

F. A.



VERONICA PANARELLO, LA MAMMA DI LORIS



**LA MADRE**
I racconti sulla mattina di sabato 29 novembre fatti da Veronica Panarello, 25 anni, mamma del piccolo Andrea Loris, hanno rivelato incongruenze



**IL CACCIATORE**
Orazio Fidone, il cacciatore che ritrovò nel canalone il corpo senza vita del bambino, è finora l'unico indagato nell'inchiesta



**LA VITTIMA**
Andrea Loris Stival, il bambino di 8 anni che sabato 29 novembre è stato strangolato e gettato in un canalone vicino al mulino vecchio alla periferia di Santa Croce Camerina, dove è stato ritrovato senza vita

## «Ridatemi Loris»

Nessuno sfogo dal balcone, ormai è allo stremo. L'avvocato: «Famiglia tutta con lei»

**I BUCHI**

**36**
**MINUTI**
tra le 8.49 e le 9.25 di sabato 29 novembre in cui secondo gli inquirenti Veronica Panarello rimane sola in casa con Loris, mai andato a scuola a differenza di quanto afferma la madre

**6**
**MINUTI**
Alle 9.27 la Polo di Veronica viene vista dalla telecamera del distributore Erg sulla provinciale 35 che da Santa Croce porta a Punta Secca, a 50 metri dalla strada che porta al Mulino Vecchio. Da questo punto in poi l'auto scompare alla vista delle telecamere per 9 minuti esatti: si rivede infatti alle 9.36 inquadrata in quella della ditta dei fratelli Granato. Gli investigatori, con Veronica nell'auto, hanno rifatto il percorso e hanno impiegato 3 minuti. Dunque cosa è successo in quei 6 minuti?

La Sicilia

# «Mai tentato il suicidio» Ma si scava nel passato

## L'amica di Modica: «Non c'entra». L'ex compagna di classe: «Le persone cambiano». E Santa Croce gelida con Veronica

**MARIO BARRESI**
NOSTRO INVIATO

SANTA CROCE CAMERINA. Lei, Veronica, ha finito l'ultimo soffio di fiato. Non parla, perché non ne ha nemmeno la forza. Nessuno sfogo dal balcone, smentito dalla famiglia e dal legale: quello rilanciato dai media era probabilmente di una vicina inviperita per la continua presenza di telecamere sotto il palazzo di via Garibaldi. Anche perché la voce della mamma di Loris arriva a stento a sentirsi a distanza di qualche centimentro. Come venerdì, quando ha messo nero su bianco tutto, nel blocnotes del suo avvocato. Pensieri, sospetti, dettagli. Tutto quello che può servire a trovare la chiave del delitto di Loris Stival.

Marito e moglie, tramite l'avvocato, rivolgono una richiesta agli inquirenti e agli investigatori: «Dateci al più presto nostro figlio». Rivogliono il bambino per poterlo piangere e seppellire, ma ci vorrà ancora tempo: gli esami medico-legali sono ancora in corso e nulla fa pensare che, a breve, la procura possa concedere il nulla osta per i funerali del piccolo Loris.

Ma anche, nonostante il legale continui a ripetere a squarciagola che «la mia assistita è parte lesa nell'indagine», per mettere a punto quella che di fatto è già la linea difensiva di un'indagata, innanzitutto mediatica. Con un punto di partenza: «Io non ho fatto niente di male, non ho niente da nascondere», ha detto Veronica Panarello al suo avvocato prima di mettersi sul divano, assieme al marito Davide, per ripescare dalla memoria minata dalla stanchezza ogni fotogramma della mattinata di sabato 29 novembre.

Controbattono sulla presunta vicinanza al vecchio mulino («avevo sbagliato strada, il cartello di Donnafugata era sbiadito»), con l'avvocato che ribadisce che «la distanza fra il punto dov'è stata filmata l'auto e quello del ritrovamento del cadavere è di quasi un chilometro». Puntano tutto sulla testimonianza della vigilessa che avrebbe visto Veronica nei pressi del plesso "Falcone Borsellino" per ribattere all'assenza della sua Volkswagen Polo, nelle riprese di quattro telecamere, sul percorso casa-scuola. E sul giallo delle fascette consegnate alle maestre, mamma Veronica si indigna quasi: «Ne abbiamo parlato noi alle maestre, abbiamo chiamato assieme la polizia». Tutti elementi che gli inquirenti stanno valutando con attenzione. «E con la massima collaborazione - precisa Villardita - da parte della signora Panarello e di tutta la sua famiglia, che la sostiene e la difende».

Eppure non sono soltanto polizia e carabinieri a scavare nel passato della madre e della sua famiglia. Come il racconto del tentato suicidio, con fascette simili a quelle che sarebbero l'arma del delitto di Loris. «Smentisco nel modo più assoluto che la signora Veronica Panarello abbia tentato nel passato un suicidio sia con che senza l'ausilio di fascette per elettricisti», dice l'avvocato.

Ed è quindi importante anche tracciare al meglio il profilo della donna. C'è chi la descrive come una donna «semplice e coraggiosa», sottolineando però l'aspetto della solitudine dovuta alle lunghe assenze del marito camionista. Come Rosa Sbano, una commerciante di Modica, città dove Veronica (originaria di Grammichele, che lasciò nel 2003 assieme a quasi tutta la famiglia) ha vissuto per qualche tempo prima di arrivare a Santa Croce Camerina. «Da sabato scorso quando si è diffusa la notizia della scomparsa del piccolo Loris, sono angosciata - dice - perché Veronica, Davide e i due piccoli erano miei clienti affezionati nel periodo che hanno vissuto a Modica». Con Veronica, racconta la commerciante modicana «si era instaurato un rapporto confidenziale e quasi amichevole ed è per questo che voglio precisare che non è quella persona che i media stanno descrivendo ma una ragazza molto semplice e coraggiosa, come lo dimostra anche il fatto che ha vissuto per anni a Modica con Loris e incinta del secondo figlio e quasi sempre da sola a causa del lavoro di Davide che lo costringe a stare fuori per giorno». Ma Veronica può avere responsabilità? «Io non so se è colpevole o meno, il mio istinto di mamma crede che non sia stata lei perché a mio modesto parere il tutto sembrerebbe premeditato e non conseguenza di un raptus improvviso. Credo che in questo momento Veronica sta provando il dolore più grande che una mamma può provare e mi dispiace molto per i commenti ed i pregiudizi che i media e le persone esprimono contro di lei, questa famiglia semplice e unita è straziata dal dolore». Così come a Grammichele, un'ex compagna di classe del liceo artistico "Libertini". Jessica Terranova: «Noi la conoscevamo come compagna di classe: solare, bella... Ma non possiamo dedurre poi niente alla fine. Le persone cambiano da un momento all'altro. Dopo 7-8 anni chissà cosa ha avuto, ci sentivamo su facebook. Non sappiamo cosa pensare, siamo principalmente in pena per il povero piccolo». Aggiungendo infine: «Però la mente umana ormai è un filo di capello».

Grammichele, Modica. E poi Santa Croce Camerina. Che è commossa e impaurita dalla truce morte di Loris. I cittadini di Santa Croce Camerina, invece, vanno a rendere omaggio al piccolo Loris al Mulino Vecchio, dove è stato trovato il suo corpo. Sabato pomeriggio, nell'altarino improvvisato sull'erba bagnata, è comparso un altro pupazzo di peluche dopo il porcospino portato nei giorni scorsi e un biglietto nuovo: «Buon viaggio piccolo Loris - ha scritto una mano gentile - che tu possa trovare in cielo la pace che in terra non hai mai avuto». Ma a Veronica i santacrocesi riservano un atteggiamento diverso. Non la condannano apertamente, ma nessuno (o quasi) si sbraccia per difenderla. Qui, il paese - soprattutto dopo le prime notizie sui "buchi" nel suo racconto - è piuttosto gelido. «Per noi è una forestiera», sbotta una signora all'uscita della messa. No, il paese non l'ha difesa. Così come invece ha fatto col cacciatore Orazio Fidone. La gente mormora, ma si chiude a riccio davanti a taccuini e telecamere. Con poche concessioni anche a polizia e carabinieri. «Qui lo sanno tutti, com'è andata questa storia», provoca un agricoltore-detective sul bancone del bar. E allora perché il finale del giallo tarda così tanto ad arrivare?

*twitter: @MarioBarresi*

# La Sicilia

## PROMOZIONE D

**I risultati**

CATANIA-PACHINO.....1-1
GELA-ATL. GELA .....1-3
RAGUSA-PALAZZOLO .....1-0
SICULA LEONZIO-BELVEDERE C.G. .....4-2
SPORT. BATTIATI-MACCHITELLA GELA ...1-0
SPORT. PRIOLO-S. CROCE .....0-2
HANNO RIPOSATO: ATL. CATANIA E COMISO

| La classifica | PT | G | V | N | P | RF | RS |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| SICULA LEONZIO (-1) | 31 | 12 | 10 | 2 | 0 | 27 | 9 |
| ATL. GELA | 29 | 12 | 9 | 2 | 1 | 26 | 10 |
| S. CROCE | 25 | 12 | 8 | 1 | 3 | 27 | 14 |
| GELA | 21 | 12 | 6 | 3 | 3 | 27 | 15 |
| PALAZZOLO | 18 | 12 | 4 | 6 | 2 | 17 | 11 |
| ATL. CATANIA | 16 | 12 | 5 | 1 | 6 | 18 | 14 |
| RAGUSA | 16 | 12 | 4 | 4 | 4 | 13 | 10 |
| SPORT. PRIOLO | 15 | 13 | 4 | 3 | 6 | 12 | 19 |
| CATANIA | 14 | 12 | 4 | 2 | 6 | 16 | 25 |
| BELVEDERE C.G. | 13 | 12 | 3 | 4 | 5 | 19 | 22 |
| MACCHITELLA GELA | 12 | 12 | 3 | 3 | 6 | 19 | 25 |
| COMISO | 11 | 12 | 3 | 2 | 7 | 15 | 23 |
| SPORT. BATTIATI | 10 | 13 | 3 | 1 | 9 | 12 | 34 |
| PACHINO | 4 | 12 | 0 | 4 | 8 | 9 | 26 |

**Prossimo turno Domenica 14/12 14,30**
Atl. Gela - Atl. Catania; Belvedere C.G. - Catania (sabato); Macchitella Gela - Sicula Leonzio (sab.); Pachino - Gela; Palazzolo - Comiso; S. Croce - Ragusa. Riposano: Sport. Battiati e Sport. Priolo



## PALLAVOLO

### SERIE C FEMMINILE

**GIRONE C**

**Risultati:** P. Pedara-Paternò 3-1; Pvt Modica-Juvenilia 3-0; P. Augusta-Comiso 1-3; P. Caltagirone-Motuca 3-2; Liberamente-Volley Etneo 1-3; *Riposa Golden Acicatena.*
**Classifica:** Comiso 13; Pvt Modica e Paternò 12; Volley Etneo 11; Motuca 10; Planet Pedara e Golden Acicatena 8; Liberamente Acicatena 6; P. Caltagirone 5; P. Augusta 3; Juvenilia 2.

### SERIE D FEMMINILE

**GIRONE C**

**Risultati:** Ora Don Bosco-Santa Croce 3-0; Antares-Meic Gela 3-1; Holimpia-Comiso 3-1; Annunziata-Aurora 3-0; Angelo Custode-Avola 0-3.
**Classifica:** Annunziata 11, Antares Rg 9; Holimpia 8; Comiso e Aurora 6; Avola 5; Ora Don Bosco eAngelo Custode 3; Meic, Santa Croce 0.

La Sicilia

GIRONE I

# Lo Scicli 2013 ne fa cinque Pro Ragusa... settebellezze

## 2ª CATEGORIA GIRONE I

**I risultati**

ATL. RAGUSA-GIARRATANESE ..... 1 - 0
PER SCICLI-EUROSPORT AVOLA ..... 2 - 1
PRO RAGUSA-FERLA ..... 7 - 0
RADDUSA-PRIMAVERA ..... 2 - 0
SCICLI-PORTOPALO ..... 5 - 2
HA RIPOSATO: SPORTISPICA

| La classifica | PT | G | V | N | P | RF | RS |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| SCICLI | 19 | 8 | 6 | 1 | 1 | 21 | 7 |
| PRO RAGUSA | 15 | 7 | 4 | 3 | 0 | 19 | 6 |
| RADDUSA | 15 | 7 | 4 | 3 | 0 | 8 | 2 |
| GIARRATANESE | 12 | 7 | 4 | 0 | 3 | 12 | 7 |
| PER SCICLI | 12 | 7 | 3 | 3 | 1 | 11 | 12 |
| PORTOPALO | 11 | 7 | 3 | 2 | 2 | 17 | 15 |
| ATL. RAGUSA | 11 | 8 | 3 | 2 | 3 | 8 | 8 |
| PRIMAVERA | 7 | 7 | 2 | 1 | 4 | 6 | 14 |
| FERLA | 5 | 8 | 1 | 2 | 5 | 5 | 18 |
| EUROSPORT AVOLA | 3 | 7 | 1 | 0 | 6 | 5 | 11 |
| SPORTISPICA | 1 | 7 | 0 | 1 | 6 | 7 | 19 |

**Prossimo turno Domenica 14/12 ore 14,30**
Eurosport Avola-Pro Ragusa, Ferla-Sportispica, Giarratanese-Raddusa, Portopalo-Atl. Ragusa, Primavera-Per Scicli. Riposa: Scicli.

**SCICLI 2013 5**
**PORTOPALO 2**

**Scicli 2013**: Retrime, Manenti (20' st Brafa), Iozzia (36' pt Sabellini), Trovato, Marinero, Dongola, Donzella, Alfieri, Lorefice (2' st Vindigni), Occhipinti, Aliaj.
**Portopalo**: Cavarra, Chiarandà (10' pt Marina), P. Campisi, Ruscica (15' st Ferlisi), Iacono, Buscema (10' pt Quartarone), Micieli, Betulla, Mallia, Maltese, G. Campisi.
**Arbitro**: Dominante di Caltanissetta.
**Reti**: Pt 1' e 46' Occhipinti, 9' Aliaj, 19' Mallia; St 18' Occhipinti, 28' Mallia, 40' Vindigni.

Scicli. Lo Scicli si pone quale indiscussa leadership del Girone I, travolgendo un Portopalo, molto combattivo e ben messo in campo.

Match winner dell'incontro Occhipinti, che apre la sua tripletta dopo appena dieci secondi dal fischio di inizio dell'arbitro Dominante.

Il portiere Cavarra con le sue parate evita un passivo più pesante per gli ospiti.

**OTTAVIO MODICA**

**ATLETICO RAGUSA 1**
**GIARRATANESE 2**

**Atletico Ragusa**: Dimartino, Provenzale, La Cognata (30' st Battaglia), Brullo, Colombo, Cabibbo, Amenta, Raniolo, Cascone, Trovato (11' st Mallia), Dinatale (22' st Raniolo A.).
**Giarratanese**: Fiderio, Garrafa, Criscione, Denaro, Baglieri, Puma, Cultrera (1' st Di Pietro), Antoci, Corallo, Raciti, Amato.
**Arbitro**: Castagnino di Siracusa.
**Reti**: 15' Dinatale, 40' Corallo, 75' Criscione

**PER SCICLI 2**
**EUROSPORT AVOLA 1**

**Per Scicli**: Scifo, Sudano, La China, D. Iurato, Manenti, Russino, Drago (39' st G. Iurato). Campailla, Migliorino (20' st Ruta), Voi, Lupo (44' st Allibrio).
**Eurosport Avola**: Caruso, Giudice, Tiralongo, De Luca, Modica, Midolo (15' st G. Magro), Listo, Oliva, A. Magro, Gregorini, Basile.
**Arbitro**: Di Dio di Caltanissetta.
**Reti**: St 1' Drago, 4' Migliorino, 20' Basile.

**RADDUSA C. DI COMISO 2**
**PRIMAVERA ACATESE 0**

**Raddusa Città Di Comiso**: Monaco, Amoretti, Puccia, Giudice, Iacono (74' Burrometo), A. Indigeno, Vulcano (52' Ferreri), M. Indigeno, Rizza, Vichi (81' Burrafato), Stagnitto.
**Primavera Acatese**: Cilia, Serafico, Giannino to (53' Di Cunta), Scavone, Gulfi, Aulino, Agosta, Di Raimondo, Biazzo, Occhipinti, Stanczyk.
**Arbitro**: Chillura di Agrigento
**Reti**: 6' Vichi, 55' Ferreri.

**PRO RAGUSA 7**
**ASD FERLA 0**

**Pro Ragusa**: Nobile, Occhipinti, Massimino, Suizzo (7' st Guastella), Milazzo, Tumino, Distefano (24' st Migliorisi), Militello, Baglieri (15' st Minardi), Carrieri, Burgio. **All.** Gulino
**Asd Ferla**: Fisicaro, S. Giansiracusa, Di Martino, F. Giansiracusa, S. Pisasale, G. Pisasale, La Cognata, Di Giorgio, S. Fisicaro, M. Pisasale (27' st Tivisini), Ganci. **All.** Costanzo.
**Arbitro**: Busuito di Agrigento.
**Reti**: 9' Baglieri, 27' Distefano; St 5' Carrieri, 6' Massimino, 21' Minardi, 27' Carrieri, 35' Migliorisi.

La Sicilia

# Su Roma pure le mani della mafia siciliana

## Diotallevi e De Carlo i referenti di spicco di Cosa Nostra Nelle carte dell'inchiesta contatti con il clan Santapaola

FRANCESCO TAMBURRO

ROMA. Nella fitta ragnatela di rapporti che le organizzazioni di stampo mafioso intrecciano per sviluppare i propri affari illeciti e assicurarsi il controllo del territorio senza spargimenti di sangue, Cosa Nostra aveva due referenti di spicco nella Capitale: Ernesto Diotallevi, storico boss il cui nome è stato associato alla Banda della Magliana, ma uscito indenne dall'accusa di partecipazione a quel sodalizio, e Giovanni De Carlo, il boss emergente, il nuovo che avanza. Diotallevi e De Carlo sono indagati dalla Procura di Roma per associazione per delinquere di stampo mafioso proprio in quanto ritenuti, così è scritto nelle carte dell'inchiesta su Mafia Capitale, «referenti romani» dell'organizzazione criminale siciliana.

In una richiesta di intercettazioni Diotallevi viene indicato come appartenente a Cosa Nostra dal collaboratore Salvatore Cancemi che «riferisce anche in merito ai suoi rapporti con Pippo Calò». Degli stessi rapporti - si legge nella richiesta della Procura - riferisce anche Francesco Marino Mannoia».

Riscontri, per la Procura, sul ruolo di Diotallevi e di De Carlo emergono anche da un'intercettazione ambientale del 2012 in cui il primo, parlando con il figlio Leonardo, si «definisce - è detto nel successivo decreto di autorizzazione alle intercettazioni - come l'attuale boss di "Cosa Nostra" su Roma».

«Leonardo: ma chi è oggi il super boss dei boss... quello che conta più di tutti? - dice Diotallevi nella conversazione captata - Ernesto: teoricamente sò io... teoricamente». Nel corso della conversazione, ed in una successiva del 22 novembre 2012, i due parlano - si legge nel decreto - anche del «ruolo di tale Giovanni, indicato come colui che "materialmente conta".

Diotallevi, in un documento dei carabinieri, identifica poi De Carlo, legato anche al camorrista Michele Senese, «quale soggetto dotato di particolare caratura criminale», personaggio «"trasversale" («gioca su tutti i tavoli») e capace, ad oggi, di contare materialmentè nel panorama criminale romano».

Rapporti, dunque, tra mafie in cui anche la cupola gestita da Massimo Carminati aveva il suo peso specifico. E chi aveva interessi nella Capitale doveva trattare con lui. Nelle carte dell'inchiesta sono accennati a contatti con il clan dei Santapaola, quello dei Senese e con la 'Ndrangheta. Il tutto in nome di una strategia che ha abbandonato traffici come quelli sulla droga per puntare al grande "mercato" degli appalti, che tralascia i trafficanti per i colletti bianchi.

Affari, tornando al clan Carminati, che generavano ingenti somme di danaro e per mettere al riparo i capitali, all'estero, illecitamente realizzati il clan avrebbe utilizzato un corriere che guadagnava il 4% dell'importo trasportato. Secondo quanto documentato da un'informativa del Ros, il danaro sarebbe transitato prima in contanti in Svizzera e a San Marino e dalle banche locali estero su estero in Liechtenstein o alle Cayman.

Il collaboratore di giustizia Roberto Grilli ha riferito che Carminati «gli aveva consigliato di rivolgersi a Marco Iannilli (indagato nell'inchiesta su Finmeccanica, ndr) - scrivono i carabinieri - il quale aveva spiegato di essere in contatto con un soggetto che avrebbe trasportato fisicamente il denaro contante, con una retribuzione pari al 4% dell'importo totale in Svizzera o a San Marino».

L'inchiesta su Mafia Capitale è destinata ad aprire nuovi fronti, ma non perde di vista, ed indaga, sui "buchi neri" di vicende già esaminate. Come quella della presunta destinazione ad un deputato di una parte della tangente, 600mila euro, versata da Breda Menarinibus (Finmeccanica) per l'aggiudicazione dell'appalto per la fornitura di 45 filobus al Comune di Roma destinati al cosiddetto Corridoio Laurentino. Episodio che aveva già messo portato in carcere Riccardo Mancini, ex fedelissimo di Gianni Alemanno. In un'intercettazione Salvatore Buzzi, stretto collaboratore di Carminati, afferma: «I soldi non li ha presi Mancini, l'ha dati ad un deputato, noi sappiamo a chi l'ha dati. Lo sa tutta Roma».



**IL SINDACO: «NON MI DIMETTO»** «Dimettermi? Non ci penso proprio» ha detto Ignazio Marino, sindaco di Roma

**Il business appalti.** In affari anche la 'ndrangheta. Cassaforte all'estero per i "proventi"

Giornale di Sicilia

**L'INCHIESTA DI ROMA.** I carabinieri a caccia di una maxi-tangente finita nelle tasche di un deputato. Ad un corriere che portava contanti in Svizzera toccava il 4%

# Roma, spuntano legami tra arrestati e boss

Le indagini: Diotallevi e De Carlo in contatto con esponenti di Cosa nostra. I pm: così i contatti fra mafia capitolina e la Sicilia

**Umberto Lucentini**

●●● I contatti tra i vertici della «Mafia Capitale» con esponenti di Cosa nostra siciliana. I verbali di Gaspare Spatuzza, che spiega la potenza della criminalità romana che sta nel «mondo di mezzo». La caccia ad una maxi-tangente intascata da un deputato. E un pentito che parla di un «corriere» che portava in Svizzera i soldi sporchi incassando il 4 per cento di provvigione. Ci sono anche questi filoni nell'inchiesta della Procura di Roma che ha scoperchiato gli affari criminali di un clan pronto a far soldi sfruttando faccendieri, politici, imprenditori, pregiudicati. E mafiosi.

**I legami con i boss siciliani**

Sono Ernesto Diotallevi e Giovanni De Carlo i referenti romani di Cosa nostra. Sono loro a tenere i contatti, ancora attuali e diretti, con gli esponenti mafiosi di Palermo, Catania e Siracusa. Agli atti dell'indagine, ad esempio, c'è l'intercettazione di una conversazione del 21 dicembre 2012 di Diotallevi, il «nero» ancora oggi «anima finanziaria» e riciclatore dei soldi della banda della Magliana, allevato da Pippo Calò, il «cassiere» di Cosa nostra. Diotallevi, in auto, parla col figlio Leonardo, il quale chiede: «Chi è il super boss dei boss, quello che conta più di tutti?». Diotallevi senior crede che la domanda riguardi Roma. E risponde: «Teoricamente so' io, materialmente conta Giovanni (Giovanni De Carlo, una delle pedine fondamentali del sistema «Mafia Capitale», uno che «sta su tutti i tavoli»). Ma il figlio incalza: «No a Roma, non dico a Roma, in generale, in Italia...». E Diotallevi padre: «Ma per me rimane Riina, chi vuoi che sia? Riina...».

È in questa conversazione che il procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone, e l'aggiunto Michele Prestipino - un tandem che ha lavorato insieme a Palermo e poi a Reggio Calabria - hanno ritrovato storie e spunti che li hanno portati a scavare sulle complicità dei clan romani con quelli siciliani, oggetto di nuove indagini ancora in corso. Nell'ordinanza di custodia cautelare - chiesta dai sostituti Giuseppe Cascini, Paolo Ielo e Luca Tescaroli- ricorrono altri nomi del gotha di Cosa nostra. Non solo Riina e Calò, ma anche Nitto Santapaola e il suo emissario Benedetto Spataro, i quali - per il tramite del «regista» Massimo Carminati - venivano riforniti di armi o potevano contare su di loro «per certe cose da fare sulla Capitale».

**Il verbale di Spatuzza**

Nell'inchiesta sul «mondo di mezzo», ci sono anche le parole di due collaboratori di giustizia: Gaspare Spatuzza - l'ex «picciotto» di Brancaccio che ha riscritto i retroscena della strage di via D'Amelio e delle bombe del 1993 a Roma, Milano e Firenze- e Sebastiano Cassia, pregiudicato di Siracusa legato al clan dei Catanesi. Spatuzza ha decifrato per i magistrati e per il Ros dei carabinieri la «specificità del panorama criminale romano, la netta segmentazione tra il "braccio operativo" e "quelli dietro le quinte" e il rapporto tra gli ispiratori e gli attuatori di taluni interessi. È qui, «nel mondo di mezzo», che stanno i garanti del rispetto delle pattuizioni illecite» scrive il gip di Roma; è qui che stanno Diotallevi e De Carlo. L'ex mafioso Cassia ha disegnato i legami tra i romani e i clan siracusani e catanesi: «Se c'era da fare qualcosa, che ne so, ammazzare qualcuno a Roma... io, Benedetto (il boss Spataro)... parlava pure co' Massimo (Carminati)».

**I contanti in Svizzera**

Il clan di Carminati, per portare all'estero i soldi sporchi, utilizzava un corriere che tratteneva il 4% dell'importo trasportato. Secondo il Ros, il danaro sarebbe transitato prima in contanti in Svizzera e a San Marino e dalle banche locali «estero su estero» in Liechtenstein o alle Cayman. Il collaboratore di giustizia Roberto Grilli ha riferito che Carminati «gli aveva consigliato di rivolgersi a Marco Iannilli», indagato nell'inchiesta su Finmeccanica, per essere messo in contatto col corriere.

**La maxi-tangente**

I carabinieri sono a caccia di un deputato che avrebbe incassato parte della tangente da 600 mila euro che sarebbe stata versata da Breda Menarinibus (Finmeccanica) per un appalto per la fornitura di 45 filobus bus al Comune di Roma. Per questa mazzetta è già finito in cella Riccardo Mancini, fedelissimo dell'ex sindaco Gianni Alemanno. In un'intercettazione Salvatore Buzzi, stretto collaboratore di Carminati, dice: «I soldi non li ha presi Mancini, l'ha dati ad un deputato, noi sappiamo a chi l'ha dati. Lo sa tutta Roma...».

**IL MINISTRO FRENA.** La prefettura: sul tavolo tre ipotesi, vedremo i prossimi passi

# Boschi: «Non ci sono gli estremi per commissariare il Comune»

**ROMA**

●●● Il sindaco si dimetta e si vada subito alle elezioni per il Comune di Roma, investito dallo tsunami dell'inchiesta su «Mafia Capitale»: è la linea che ricompatta il centrodestra, da Forza Italia a Ncd, e trova piena sintonia anche con M5s. Ma dal governo arriva uno stop. Il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, chiarisce: «È giusto individuare le responsabilità ma attenzione a tirare in mezzo il Comune di Roma, per arrivare al commissariamento ci vogliono estremi di legge precisi e qui non ci sono estremi. Marino deve restare e governare bene». Poi un riferimento all'inchiesta: «È una vergogna e bisogna fare presto i processi ma non tutti sono uguali: se si dice che tutti sono colpevoli non paga nessuno mentre deve pagare chi ha sbagliato».

Al di là della via politica, resta da verificare la praticabilità di uno scioglimento del Comune per mafia. Sono ore febbrili negli uffici della prefettura romana: fuori la città è avvolta dalle polemiche per l'inchiesta che ha svelato una holding del crimine con risvolti politici, mentre in una stanza di palazzo Valentini c'è un gruppo di persone di fiducia che, insieme al prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, studia le carte dell'inchiesta. Dovranno capire, valutare e poi riferire al ministro Angelino Alfano, che deciderà le sorti del comune di Roma, per il quale è stato chiesto dal centro destra e dal M5s lo scioglimento per infiltrazione mafiosa.

«Per Roma potrebbero esserci tre ipotesi, dopo la valutazione delle carte dell'inchiesta: o un accesso agli atti, o lo scioglimento, o una terza via che prevede di non intervenire essendo in corso l'attività giudiziaria», dice il prefetto Pecoraro. Una dichiarazione che fa capire quanto la decisione debba essere valutata con attenzione e senza fretta. Senza dubbio sarà una decisione dal peso politico.

Giornale di Sicilia

**L'INIZIATIVA.** Il deputato del Pd Anzaldi chiede l'audizione del ministro della Giustizia: «Norme da rivedere»

# Corsi di formazione per giornalisti, caso in Parlamento

ROMA

●●● «Sui corsi di formazione obbligatoria per i giornalisti è opportuno che il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, riferisca al Parlamento». Così il deputato del Partito democratico, Michele Anzaldi ha chiesto un'audizione del Guardasigilli in Commissione Giustizia. «La questione dei corsi - spiega Anzaldi - imposti anche ai giornalisti in maniera miope e burocratica, andrebbe rivista. E in attesa che alla Camera venga presentato l'emendamento per correggere la norma, sarebbe opportuno che il ministero della Giustizia valutasse di intervenire per fare chiarezza ed evitare speculazioni». Sono stati segnalati nuovi casi di corsi a pagamento e il presidente dell'ordine nazionale dei giornalisti Enzo Iacopino ha annunciato più vigilanza: «È possibile - ha detto Iacopino - che tra oltre un migliaio di corsi organizzati dai consigli regionali ce ne sia stato qualcuno inadeguato. Vigileremo di più. E comunque gli ordini regionali sono e saranno impegnati per offrire ai colleghi opportunità di acquisire formazione a titolo assolutamente gratuito». Iacopino ha ribadito: «La legge varata per tutti gli ordini professionali prevede che ci possano essere enti terzi riconosciuti dagli ordini per tenere i corsi. Ma ai giornalisti - continua Iacopino - dico di non andare ai corsi a pagamento. E presto non ce ne saranno più. L'Ordine continuerà a promuoverne molti altri online per andare incontro alle esigenze dei lavoratori». Intanto è in arrivo un emendamento per riformare i corsi: «È pronto e - ha detto Anzaldi - nel primo provvedimento che affronta temi affini e chiederò l'impegno di tutto il gruppo Pd». Uno degli obiettivi è quello di adeguare la formazione al mercato, limitandola ai disoccupati: «Un corso di aggiornamento gratuito può essere una preziosa opportunità di reinserimento per i giornalisti che non lavorano da tempo», ha affermato Anzaldi aggiungendo: «Ma ha senso immaginare il direttore di una testata che esce dal lavoro e si rinchiude in una stanza per formarsi? È pensabile per persone che approfondiscono le notizie ogni giorno e con tutti i mezzi?». L'emendamento punterà ad evitare paradossi. Come quello che a seguire le lezioni si ritrovino anche pensionati con alle spalle una vita di esperienza sul campo. Quanto a pensionati e direttori, Iacopino ha spiegato che «si tratta di corsi di aggiornamento, ma anche questo deve essere la norma a stabilirlo». (*SAFAZ*)

SALVATORE FAZIO